



## RICORDI DI VITA. Il prof. Aldo Alberti.

(29.05.1917-11.06.2011)

di Luigi Paternostro

Come tanti altri giovani partì soldato con destinazione Montenegro. Come tanti si ritrovò in un campo di concentramento.

Il suo: Sieldizc, in Polonia.

Lunghi e tormentati quegli anni di guerra.

In paese arrivavano solo echi.

Oltremodo bugiardi quelli che giungevano tramite l'*ELAR*.

Pochi e incompleti quelli che si potevano trarre dalle *lettere dal fronte*.



Poi tutto finì.

Tanti erano rimasti abbracciati dal gelido *buran* delle sterminate steppe o bruciati dall'impietoso sole africano.

Un grande dolore.

Leccate le ferite e ripresi in mano i ferri del mestiere il Nostro partecipò e

vinse un concorso<sup>1</sup> e come professore di lettere insegnò alla scuola media di Mormanno.

Le lezioni si tenevano in casa Sarubbi.

Molti dei suoi alunni lo ricordano per la sua preparazione ed anche per la sua intransigenza e severità nei confronti degli svogliati e dei meno attenti.

Dopo qualche anno fu preside della stessa scuola ove insegnarono anche il fratello *Gino* (Luigi), Maria Accurso, Eduardo Grisolia, Franco Alberti, Ferdinando Imbellone, e poi Luigi Maradei, Antonio Aiello, Angelo Cersosimo, solo per citare alcuni *paesani* che insieme ad altri *forestieri*<sup>2</sup> dettero lustro ad una istituzione che fu una vera fucina di anime e di cervelli.

<sup>1</sup> Primo concorso del dopoguerra bandito nel 1948.

<sup>2</sup> Fra tanti ricordo: Pace, da Frascineto professore di francese; Mitidieri, da Morano, professore di Matematica

Dopo tale esperienza passò a Castrovillari preside della scuola media *E. De Nicola*. Qui concluse la carriera scolastica.

Tra le molte sfaccettature del suo animo mi piace ricordarlo anche come amante della natura.

In tale veste fu virgiliano chiaramente bucolico e georgico.

Un *Titiro* moderno a volte anche *recubans sub tegmine fagi*, dopo le fatiche che dedicava a quelle migliaia di api che da mane a sera andavano e venivano delle arnie poste al *Chiosco* che dopo mondani fulgori, le accoglieva insieme al sorriso dei suoi bimbi.

*Sic vos non vobis mellificates apes ...*

Il *Miele Alberti* fu per la sua genuinità, un prodotto dietetico apprezzatissimo e ambitissimo non solo in Mormanno.

Come uomo di cultura fu di una intelligenza vivissima supportata da una intuizione rapida e precisa.

Dotato di una memoria invidiabile gli bastava solo un attimo per richiamare quanto era necessario e bisognevole al momento.

Questa dote, naturalmente innata, coltivata e aumentata da un esercizio continuo di approfondimento e rielaborazione del sapere, gli servì sia nel suo porsi come uomo che come educatore.

La sua esperienza ed i sacrifici cui era stato sottoposto nel momento più bello della sua vita ne fecero una persona capace di recepire i problemi altrui e di risolverli con impegno.

Amò la scuola, una scuola educante nel senso autentico del termine in un contesto sociale in divenire ed in tempi difficili in cui già la realtà aveva cominciato ad allontanarsi dai principi ispiratori della democrazia che stava già diventando *all'italiana*, per non dire altro.

Ma qui mi piace ricordare un momento significativo. Nell'anno 1968, presso l'Ispettorato scolastico di Castrovillari, nacque un Comitato per le *attività culturali della scuola dell'obbligo* in collaborazione con *Il Centro Servizi* di Roggiano Gravina diretto dal Prof Giuseppe Zanfini, da me già ricordato altrove.

Tale organismo fu presieduto dal provveditore agli studi pro tempore dott. Giuseppe Novarese, da un vicepresidente—direttore, dott. Giacomantonio Napolitano, ispettore scolastico di Castrovillari ed altri, tra cui lo stesso Aldo Alberti.

Tale gruppo promosse nella suddetta circoscrizione un dibattito dal tema: *Successi ed insuccessi della scuola dell'obbligo presso l'Ispettorato scolastico di Castrovillari in collaborazione con il centro dei servizi culturali ULNA di Roggiano.*

Si tennero convegni di primo grado presso circoli didattici<sup>3</sup> e scuole medie<sup>4</sup>, convegni di secondo grado<sup>5</sup> ed infine una tavola rotonda in Roggiano<sup>6</sup>. Ad Aldo Alberti toccò la relazione finale che così concluse:

*“Prendano coscienza i docenti della condizione propria dell'educare e degli obblighi dell'educatore, perché, se c'è stata un'affermazione non contraddetta, essa è che il buon maestro fa buona scuola.*

*L'arte dell'educare non può essere ridotta alla condizione di qualsiasi mestiere.*

*L'insegnante potrà fare miracoli purché intenda e soffra interamente la propria missione.*

*Egli sa che può fare miracoli perché gli alunni saranno con lui disciplinati se egli stesso obbedirà ad una sua disciplina, esteriore ed interiore; fremeranno e si commuoveranno con lui, se nel suo animo vi sarà vibrazione; saranno socievoli se egli stesso saprà sprigionare una vitale carica di umanità.*

---

<sup>3</sup> Presso le direzioni didattiche il tema fu dibattuto in apposite riunioni. A Castrovillari il compito fu affidato a Raffaele Piroli. A Laino Borgo a Rodolfo Prince, A Mormanno fui designato dalla Direttrice Prof. Enrichetta de Marco. Sostenni: - il problema della lingua e la necessità di vivificare il dialetto con traduzione del vernacolo; - i rapporti tra scuola elementare media e l'incontro tra i rispettivi docenti; - la necessità di coinvolgere la famiglia per una partecipazione più attiva alla vita della scuola. Vedi relazione riportata in *RICORDI DI VITA MAGISTRALE* – vedi sul web-

<sup>4</sup> Per la scuola Media di Mormanno fu relatore Luigi Maradei designato dal Preside Rocco Sarno.

<sup>5</sup> A Castrovillari, S. Sosti, Cassano Jonio, Trebisacce, Roggiano Gravina.

<sup>6</sup> Ad essa parteciparono valorosi docenti universitari: erano i professori Luigi Volpicelli, Giuseppe Catalfamo, Giacomo Cives. Armando Catemario, e Michele Giampietro ispettore centrale del ministero della pubblica istruzione.

*Con lui sapranno distinguere il bene dal male, acquistare coscienza di diritti e doveri, con lui essere uomini integri e cittadini coscienti. I discenti vivranno la loro vicenda educativa se la scuola continuerà ad operare nel loro sentire, sopravviverà nel loro ricordo quando da adulti ne rivivranno le liete ed operose giornate, la lieta e serena ascensione verso le vette del sapere e le umane conquiste. Per una sorta di paternità spirituale la figura del maestro accrescerà allora la sua dimensione”.*

**Il Preside Alberti in quella occasione invitò tutti i dirigenti presenti<sup>7</sup> a non vanificare la riforma in atto<sup>8</sup> senza tuttavia negare o cancellare quanto di buono la scuola aveva prodotto e a voler anzi, in una visione di democrazia partecipata, antesignana dei *decreti delegati*, coinvolgere a pieno famiglia e società alla realizzazione di un nuovo progetto educativo riguardante l'uomo in ogni suo aspetto e completezza del suo essere.**

**Allontanatomi dal 1975 e immerso in una nuova realtà, non ho potuto seguire i percorsi della scuola dell'obbligo del mio paese e della zona.**

**Vedevo solo nelle ferie agostane il Preside Alberti e lo sentivo sempre atteso al conseguimento del meglio, carico di entusiasmo e di esperienza. Ne ricordo sempre il sorriso. Con affetto.**

---

<sup>7</sup> Tra i direttori didattici: Enrichetta De Marco, Onorio Rinaldi, Aldo Schettini, Don Giuseppe Propati; tra i Presidi: Ugo Adami, Oreste Coscia, Rocco Sarno, V. Longo. Francesco Rogati, già in pensione, ed altri.

<sup>8</sup> Programmi della scuola elementare, 1955, e Media, 1962.